

Orsini: demografia un problema, servono 100mila lavoratori in più

«Spero che l'Italia non debba subire i dazi» Un piano per l'industria

Il problema della natalità «è italiano ed europeo. Già oggi abbiamo bisogno di 100mila lavoratori in più», dice il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, alla convention economica di FI. «Spero che l'Italia non debba subire dazi» dagli Usa, aggiunge, perché la competitività ne avrebbe conseguenze. Orsini insiste poi sulla necessità di un piano nazionale di lungo termine, che comprenda misure per ridurre i costi energetici. E su ciò dice: «Pronti ad aprire le nostre aziende alle mini centrali nucleari». Picchio

Orsini: «Serve piano industriale, energia e investimenti le priorità»

Evento FI a Milano. Il presidente di Confindustria: «Spero che l'Italia non debba subire dazi Usa, pronti a mini centrali nucleari nelle nostre aziende. La natalità? Abbiamo bisogno di 100mila lavoratori in più»

Nicoletta Picchio



«Di un piano industriale per l'Italia e per l'Europa sono trent'anni che non se ne parla. È importante che si faccia». Ha esordito così il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, all'evento organizzato ieri a Milano dai gruppi parlamentari di Camera e Senato di Forza Italia-Berlusconi Presidente-Ppe, "Un piano industriale per l'Italia e per l'Europa".

È il tasto su cui Orsini preme da sempre: «Occorre costruire un percorso che sia per lo meno di tre anni per capire cosa serve al Paese per crescere. Se andiamo in questa direzione ben venga. Siamo reduci dalla legge di bilancio: il Paese non si merita di correre dietro ai provvedimenti tutte le volte». Sono 23 mesi che la produzione industriale è in calo: «-2% nel 2023, -2,8% nel 2024: ci preoccupa tanto. Penso all'automotive: siamo arrivati 295mila macchina prodotte nel 2024, siamo all'anno 1957. La nostra industria comunque ha esportato 620 miliardi, generando un surplus di 100 miliardi. L'obiettivo è arrivare a 700 miliardi, ma per farlo occorre "fare cose"». Bisogna recuperare competitività, ha insistito Orsini indicando quattro capitoli prioritari di un piano industriale per l'Italia. L'energia è fondamentale. «Nella mia azienda, a gennaio 2024 pagavo l'energia 100 euro a mwh, martedì l'ho pagata 142 euro, in una situazione in cui il costo è di 70 euro mwh in Francia, tra 83-86 in Spagna e 51 in Germania. Come possiamo essere attrattivi con queste differenze in Europa, per non parlare del resto del mondo. Abbiamo bisogno da subito di agire», ha detto il presidente di Confindustria. «La speculazione sull'energia non è solo sulla pelle delle imprese, ma anche su quella dei cittadini», ha detto sottolineando in

particolare il meccanismo degli Ets e rilanciando la necessità del nucleare: «Ci candidiamo a mettere le mini centrali di nuova generazione nelle nostre aziende se ci sono problemi con i sindaci». L'industria va messa al centro anche in Europa: «È la salvaguardia dei paesi. Ciò non vuol dire che il mondo industriale italiano ed europeo siano contro l'ambiente: la Ue emette il 7% di Co2, a fronte del 15 % del pil mondiale. Stiamo regalando quote ad altri continenti, ma non possiamo pensare di distruggere la nostra industria per emettere meno Co2. Penso alla ceramica: l'India non ha i nostri provvedimenti e la nostra burocrazia, dei nostri produttori nessuno pensa più di produrre un metro quadrato in Europa», ha detto Orsini. Citando il paradosso dell'automotive: «L'auto è il primo prodotto del continente europeo. Non si può metterlo fuori produzione, non si spegne una tecnologia per norma, ma perché è superata. Nel 2040 ci sarà ancora il 40% dei veicoli endotermici: bene l'elettrico, ma non possiamo far finta che le infrastrutture non siano difficili da realizzare in alcuni paesi».

Tra gli altri aspetti prioritari di un piano industriale per l'Italia c'è la demografia: «Già oggi abbiamo bisogno di 100mila persone in più, c'è un problema di natalità», ha detto il presidente di Confindustria rilanciando il piano casa, cioè poter offrire abitazioni a un costo sostenibile, per essere attrattivi e favorire la mobilità. Fondamentale è il rilancio degli investimenti: «questo paese è cresciuto sugli investimenti. Dobbiamo ragionare con il commissario Fitto su come accorpare Industria 4.0 con Transizione 5.0. Le aziende hanno bisogno di strumenti semplici». E particolare attenzione va data alla ricerca e sviluppo: «Occorre proteggere le imprese che vanno bene, trasformare le aziende che operano in settori maturi, aprire nuovi mercati. In questa chiave l'accordo Ue con il Mercosur è un'operazione significativa». Nello scenario globale l'auspicio del presidente di Confindustria è che l'Italia non debba subire dazi da parte degli Usa: «Ci mettono in difficoltà, ma mi auguro che il negoziato possa dare frutti e che l'Italia possa non subire effetti negativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA